SALVATORE SPINA

# ARCHIVI
## NELL'ERA DELLE DIGITAL HUMANITIES DEI BIG DATA E DELLA GENETICA

Algra Editore

Salvatore Spina

# ARCHIVI
# NELL'ERA DELLE DIGITAL HUMANITIES
# DEI BIG DATA E DELLA GENETICA

*Non si può cancellare il passato*
*solo perché non si accorda bene con il presente*
[Golda Meir]

*A Barbara e Giordano.*
*La verità è altro*
*rispetto a ciò che vedrete*
*nella vostra vita.*

# INDICE

# I: TEMI

... dunque, i conti con l'Ottocento parrebbero chiusi; e le continue rivoluzioni ci spingono a credere nel raggiungimento di quella fase finale di onnipotenza sulla Natura, tanto che con forte autoreferenza ci poniamo definitivamente al di là di ogni genialità che ha costruito il mondo in cui, oggi, ognuno di noi vive, e che crede sia così perché in tal senso creato. Celebriamo il concetto ultimo di «innovazione», avallando posizioni che mostrano la pretesa di aver rotto con il passato di quella modernità che ci ha dato il «tecnologico», quasi a sentirci stanchi di ringraziare continuamente chi ha costruito l'insuperabile.

Partiamo, così, da questo svantaggio ideologico che si pone come paradigma della nostra vita all'insegna dell'innovazione. E partiamo da tale principio per dimenticare che ogni azione umana si traduce in un effetto devastante – sia positivo che negativo – sul territorio e nella comunità che ci dà spazio di vita. Poco importa la mortalità, oggi, al cospetto dei *Social Network*, e ancor di più la volontà di rivoluzione; perché eternamente rivoluzionati da una risorsa in eterno ritorno – altri parlarono di «volontà di potenza»[1].

Dentro questo concetto, concatenati all'esautorata inventiva tecnologica, confluiscono i vari settori dello scibile, tutti chiamati all'adorazione della quarta rivoluzione industriale, che c'impone la pesante presenza di nuovi modelli critici e paradigmi di pensiero interconnessi.

---

[1] Friedrich Nietzsche.

Così come le precedenti, l'industrializzazione 4.0 pretende di porsi – comunque riuscendoci! – come un cambiamento epocale, introducendo nuove incognite e complessità che generano dalla volontà globale di creare un universo digitale. Mentre le altre rivoluzioni scientifiche, infatti, hanno fornito all'uomo le dottrine per capire la Natura e le tecniche per dominarla, la quarta (4.0) ha il compito di scarnificare l'uomo e porre il suo *Io* dentro la dimensione dei *bit*, dove i nostri modi di vivere, di agire e pensare devono cogliere la finalità di produrre dati vendibili.

È un vivere all'inverso: non più l'uomo a scrutare il resto, ma la tecnologia a guardare dentro l'essere umano (inteso anche come volontà e pensiero), per mutarne i paradigmi esistenziali e fisiologici, attraverso l'uso di strumenti che impongono una *digicomunicazione* – rapida, imperfetta, priva di contenuti – in grado di forgiare un soggetto «calcolabile».

Tutto è «dato», «informazione»; dialogo rapido che apre e chiude, nel tempo del "click", una problematica figurata come universale, ma, in realtà, finalizzata solamente al soddisfacimento del singolo utente, che non ha più uno *spazio* ed un *tempo* in cui formare la propria identità, e per questo rimane aggrappato al principio dell'effimero.

E se tutto è «dato», ogni cosa è misurabile attraverso l'approccio analitico dell'informazione. Algoritmi e paradigmi matematico-interpretativi consentono agli esperti del settore digitale di elevarsi al rango di dèi, per scrutare, nel silenzio della coscienza dell'individuo, i meandri della sua più intima esistenza, fino al controllo del sostrato biologico dell'organismo vivente, al fine di riorganizzare il sistema globale e biopsichico, le emozioni e l'intelligenza, nella convinzione che la fase dell'*Homo sapiens* non sia l'ultima dell'evoluzione umana[2].

---

[2] Cfr. Harari Y.N., 2017, *Homo Deus. Breve storia del futuro*, Bompiani: Firenze.

Il 4.0 ha già influenzato diversi settori, ed i processi di automazione sono oramai irreversibili. Tante Nazioni hanno celermente avviato programmi di ricerca per implementare i processi di "produzione del digitale" – siano essi legati al settore base della società, che al terziario –, nel tentativo di spostare l'asse dalla Cina, vero epicentro della rivoluzione tecnologica, all'Occidente – condannato a ceder il passo all'Oriente. Solamente negli Stati Uniti, sono stati già destinati 5 miliardi di dollari alla ricerca e alla formazione delle competenze, sostenuti dalla Darpa[3] e dalla NSA[4]. Li seguono Russia, Giappone – con l'intento di superarla – e gli Emirati Arabi Uniti. In Europa, la Francia di Macron guarda all'Intelligenza Artificiale per fare del suo Paese un «*hub* mondiale»[5], mentre l'Italia, dal canto suo, mostra di abbracciare le idee che oramai aleggiano sul "mondo nuovo", ma la forte presenza di microimprese le impedisce di accelerare nello sviluppo del mondo digitale[6] – per questo motivo, il Governo[7], supportato dal Ministero dello Svilup-

---

[3] Agenzia per i progetti di ricerca avanzata di difesa.

[4] Agenzia per la sicurezza nazionale.

[5] Cfr. Sadin É., 2019, *Critica della ragione artificiale. Una difesa dell'umanità*, trad. di Bonomi F., Luiss University Press: Roma.

[6] Basti pensare che una fabbrica su tre possiede macchinari che hanno più di vent'anni, con sistema informatici non centralizzati e obsoleti, sia nei linguaggi che nei protocolli (dato tratto da UCIMU, Associazione di Confindustria che riunisce le aziende che producono macchine utensili).

[7] Il 21 settembre 2016, presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano, il premier Renzi illustra il Piano nazionale *Industria 4.0*, il quale prevede due «direttrici chiave» e due «direttrici di accompagnamento». Le prime mirano, da un lato a investimenti innovativi (+10 miliardi di incremento degli investimenti privati, che nel 2017 furono portati da 80 a 90 miliardi; +11,3 miliardi di spesa privata in sviluppo ricerca e innovazione «con maggior *focus* su tecnologie 4.0 nel periodo 2017-2020; l'incremento di 2,6 miliardi nel volume degli investimenti privati «Early Stage» nel periodo 2017-2020), e da un altro lato alle competenze (200 mila studenti universitari e 3.000 manager specializzati sui temi 4.0; un incremento del cento per cento

po economico, ha valutato la possibilità di avviare un piano di investimenti, per il triennio 2017-20, di circa 15 miliardi di euro, al fine di allinearsi con gli obiettivi della rivoluzione tecnologica "quattropuntozero".

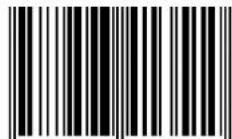
«Chi controlla il digitale, controlla il Mondo», dirà Putin[8], e nel prossimo futuro le battaglie più importanti vedranno al fronte le idee e le diverse visioni del mondo, si combatteranno i paradigmi degli interessi economici, in una sorta di resa dei conti tra umanisti e *transumanisti*. Petrolio e altri combustibili fossili stanno diminuendo, e ciò trainerà le Nazioni verso nuove frontiere e, quindi, verso crisi e contrasti del tutto "originali", al cui centro si troveranno l'IA, il monopolio della conservazione e della manipolazione del genoma umano, la cyber security e la guerra digitale[9]. Il problema è che l'umanità va verso una direzione che cerca di descrivere e di commentare – lo faccio pure io – un "fenomeno *rivoluzionario*" che non ha una dimensione pensabile e misurabile, in quanto in divenire e non concluso. Ciò ci spinge a immaginare, a provar di prevedere; ma il punto "critico" che sfugge al nostro pensiero è che certamente non siamo di fronte ad un momento caotico, così come nelle altre rivoluzioni, che d'un tratto ci hanno invitato a riflettere. I sistemi informatici hanno pervaso la nostra vita in maniera silente, dandoci quasi l'impressione di esserci sempre stati; adesso, però, pretendono che si volga loro un'attenzione più

degli studenti iscritti agli istituti tecnici superiori; circa 1.400 dottorati di ricerca). «Le direttrici di accompagnamento» prevedono, invece, infrastrutture abilitanti e strumenti pubblici di supporto (+0,9 miliardi derivanti dal rifinanziamento e dalla riforma per il 2017 nel fondo centrale di garanzia; +1 miliardo da contratti di sviluppo; +0,1 miliardo dagli investimenti sulle catene digitali). Fonte: «https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/16_settembre_21/piano-nazionale-industria-renzi-carta-coraggio-infrastrutture-investimenti-finanziaria-tasse-4b460ffa-8001-11e6-ac5a-22bb122bde3b.shtml?refresh_ce-cp».

[8] Così in una lezione che il premier russo tenne, di fronte a quasi più di un milione di studenti, il 1° settembre 2017.

[9] Sadin, 2019.

MA SE GLI ARCHIVI, I LUOGHI DELLA MEMORIA, LE SCRITTURE E I MONUMENTI RAPPRESENTANO IL PASSATO, IL FUTURO STA NEL PIÙ GRANDE DATABASE CHE LA STORIA ABBIA MAI CREATO: IL PATRIMONIO GENETICO.

€ 14,00

ISBN 978-88-9341-351-0
9 788893 413510
Algra Editore